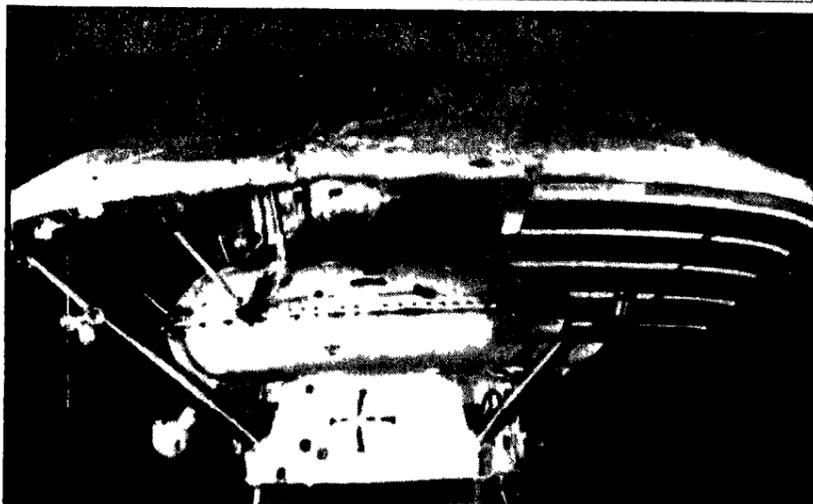


Il segretario del MSI è il vero imputato nel processo contro il nostro giornale

L'Unità ha consegnato al Tribunale prove schiaccianti contro Almirante

Ora i giudici hanno in mano il manifesto di morte firmato dal caporione missino e custodito nell'archivio comunale di Massa Marittima - Il ministero della cultura popolare della RSI (Minculpop), di cui Almirante era capo di gabinetto, propagandava i bandi contro i partigiani - La deposizione del compagno Carlo Ricchini

ECCO LA CAPSULA SCESA SU MARTE



I giornali sovietici hanno pubblicato i segni e fotografie della capsula di Mars 3 scesa a Marte. Dall'aspetto non sono state fornite descrizioni particolari, ma si è precisato soltanto che gli apparati hanno cessato di funzionare dopo aver trasmesso una serie di immagini che, pare, non è stato possi-

bile decodificare. Si tratta quindi di immagini trasmesse dalla superficie marziana ma, probabilmente del tutto inutilizzabili. Alcuni scienziati sovietici hanno avanzato sulla fine della capsula una serie di ipotesi che comunque sono tuttora in fase di verifica. Mentre gli specialisti continuano l'esame dei dati trasmessi a terra dalla capsula scesa sul suolo marziano altri

gruppi di lavoro continuano a seguire il volo delle due sonde Mars 2 e Mars 3 che, in orbita intorno al pianeta continuano a trasmettere immagini e notizie sempre in tempo a Marte e ancora al lavoro nella sonda americana Mariner. Nella foto: La capsula sovietica scattata da Mars 3 e scesa automaticamente sulla superficie del Pianeta rosso.

Energia atomica per curare il cancro

PRINCENTON (N. Jersey) 21. Scienziati americani sostengono di avere fatto importanti progressi per quanto si riferisce al controllo degli ioni ad alta energia per la terapia del cancro.

Il dr. Milton White direttore del progetto presso il laboratorio per l'accelerazione delle particelle ha dichiarato che nei corso delle ricerche si

è riusciti ad accelerare le particelle di Iodio, normalmente immobili, fino a 180 mila chilometri all'ora, velocità di oltre la metà di quella della luce che consente all'Iodio di penetrare il tessuto umano e raggiungere le parti interne del corpo.

Bombardando le cellule cancerose nell'organismo con Ioni pesanti, ha detto White dovrebbe essere possibile di distruggerle senza danneggiare gravemente le cellule sane. White ha detto che i ricercatori hanno formulato una teoria secondo cui le cellule che sono deficienti di ossigeno, e la maggior parte delle cellule che sono attorniate da tumori lo sono sono tre volte più resistenti ai raggi X delle cellule che ricevono una normale fornitura di ossigeno.

Una produzione qualificata in difesa del consumatore



Organismi cooperativi Ente Sviluppo in Puglia e Lucania

CONSELMALMO - CONSORZIO DELLE COOPERATIVE DELLA RIFORMA FONDIARIA DI PUGLIA, LUCANIA E MOLISE - Sede centrale: via Matteotti, 3 - Telefono (080) 331378 - 70121 - BARI

CENTRI DI DISTRIBUZIONE

- 70022 ALTAMURA - Largo Epitaffio, 6 - Telefono (080) 841043
- 83100 AVELLINO - Via Fratelli Bisogno, 16 - Telefono (0825) 36935
- 70121 BARI - Via Matteotti 3 - Telefono (080) 337360
- 72100 BRINDISI - Via Lata, 63 - Telefono (0831) 24069
- 71100 FOGGIA - Via Melfa, 13 - Telefono (0881) 35413
- 16164 GENOVA PONTEDECIOMO - Via Ricreativo 41 - Tel (010) 796853
- 73100 LECCE - Via M. Schipa, 44 - Telefono (0832) 22933
- 20123 MILANO - Piazza Carlo Donegani, 1 - Telefono (02) 292221
- 20133 MILANO - c/o S.p.A. Europea Alimentare - Via Olmetto, 5 - Telefono (02) 878397
- 80131 NAPOLI - Via Nicolardi, 36 - Telefono (081) 430629
- 65100 PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Telefono (085) 43149
- 47037 RIMINI - Via del Capriolo 3 - Telefono (0541) 70053
- 00148 ROMA - Via Casella Mattei 339 - Telefono (06) 5236200
- 00165 ROMA - c/o S.p.A. Europea Alimentare - Piazza di Villa Carpegna, n. 42/b - Telefono (06) 6230410
- 74100 TARANTO - Via Generale Messina, 48 - Telefono (099) 27439
- 10136 TORINO - Via Tripoli, 10 (int. 21) - Telefono (011) 32687

Il processo continua oggi

Perché resta lo stato d'emergenza nelle città greche

IL COLONNELLO PAPA DOPOLUS HA RIBADITO IL CARATTERE REPRESSIVO DEL REGIME

Dalla tribuna del Parlamento sciolto con il colpo di Stato del 1967 il colonnello Papadopoulos ha confermato nel suo discorso di fine di anno le proprie intenzioni di perpetuare un regime che ha ormai tutte le caratteristiche di una dittatura personale.

Ribadendo il suo rifiuto di ripristinare le vecchie istituzioni parlamentari Papadopoulos si è dichiarato deciso ad applicare la Costituzione del 1968 promulgata dal regime militare dopo un referendum farsesco. Ma non ha precisato neanche questa volta quando ciò avverrà. Infatti di quella Costituzione reazionaria che sancisce il controllo dei militari su ogni aspetto della vita del Paese gli articoli riguardanti la libertà e gli articoli riguardanti i partiti politici e le elezioni parlamentari non sono mai entrati in vigore.

In cambio il dittatore ha annunciato che dal primo gennaio lo stato di emergenza proclamato dai militari il 21 ottobre 1967, sarà mantenuto nelle sole città di Atene, del Pireo e di Salonicco. Si tratta di una magra concessione alle richieste dell'opposizione e alle «pressioni» americane per una «liberalizzazione» del regime. Infatti le tre città sono state le maggiori agglomerati urbani dove vivono oltre i due quinti della popolazione e nei quali sono concentrati i due terzi del prodotto industriale, dove più intensa è la vita economica e culturale e politica e dove stanno le maggiori scuole universitarie del Paese.

Nelle condizioni della Grecia questo è in effetti il terreno più propizio per lo sviluppo di una lotta capace di mettere in pericolo l'esistenza stessa del regime. Dalle campagne dove la repressione è il terrore non sono mai scaturiti dopo la fine della guerra civili i colli della non hanno avuto sinora seri motivi di preoccupazione e quindi l'azione della legge marziale non cambia in sostanza nulla.

Papadopoulos ha anche annunciato il rilascio di 60 prigionieri politici e il conferimento dello scioglimento dei campi di concentramento. Si tratta di vecchi militi comunisti di cui si è parlato in un numero della Sera e di un numero del «Telegrafo» di Livorno.

E tutti i giornali erano controllati da Mezasoma i difensori dell'Unità (compagnia con i Guidi e Malagutti) nel corso del processo presentavano al giudice tutta una serie di prove sull'attività criminale della cosiddetta «cultura popolare» di Mezasoma e Almirante.

A questo punto del processo (Luciana Castellina direttore responsabile del «Mancifesto» - altro giornale di cui è stata la redazione) è stato il documento pervenuto alla sua redazione tramite il prof. Cristofolini il difensore di Almirante ormai con le spalle al muro ha cercato un diversivo asserendo che se il manifesto esiste esso potrebbe essere stato firmato da qualcuno che voleva «farsi forte del nome di Almirante».

Ha poi chiesto che si accetti l'esistenza negli archivi di Stato e della prefettura di Grosseto di circolari sul bando del 18 aprile 1944 firmate da Almirante. E' chiaro che si fa affidamento sulle distinzioni operate dai repubblicani in prima di darsi alla fuga. Il PM dottor Occasio si è opposto per il processo in corso - ha affermato la pubblica accusa - sarebbero sufficienti le prove presentate questa mattina. Tuttavia per una conferma il PM ha chiesto la citazione del sindaco Rada. Analoga richiesta era stata già avanzata dai legali dell'Unità. Il tribunale si è riservato di decidere nella prossima udienza del 25 gennaio prossimo.

Antonio Solaro

Ultimo monito ai ribelli

Questo è l'ultimo monito ai ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli.

Ultimo monito ai ribelli

Questo è l'ultimo monito ai ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli.

Ultimo monito ai ribelli

Questo è l'ultimo monito ai ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli.

Ultimo monito ai ribelli

Questo è l'ultimo monito ai ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli.

Ultimo monito ai ribelli

Questo è l'ultimo monito ai ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli.

Ultimo monito ai ribelli

Questo è l'ultimo monito ai ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli. Il governo ha deciso di non negoziare con i ribelli.

Ultimo monito ai ribelli

Lettere all'Unità

Scrivono i congedati: è diseducativo il servizio militare

Caro Unità

Ogni giorno il nostro congedo è non solo un momento di festa per noi ma anche un'occasione per pensare seriamente ai 15 mesi della nostra vita che siamo stati obbligati a passare dentro una «verga» diseducativa. A farci capire che l'obbedienza senza discussione ci abilita ad essere dei serri e non dei cittadini che la giustizia fa sorgere sempre nuove e più gravi ingiustizie che la manomissione di una legge e l'indifferenza verso i problemi politici rafforzano il potere dei «padroni» contro di noi. Questi stessi padroni che alcuni decenni fa regimero l'Italia ai nazifascisti e che nel dopoguerra l'hanno fatta diventare una larvata colonia degli Stati Uniti sul piano militare economico e finanziario. L'obbedienza presentata agli occhi del popolo italiano come difensori della patria. Noi la possiamo e la dobbiamo smascherare dato che in 15 mesi questi presunti difensori ci abbiamo visti da vicino sporciti attaccati ai loro picchi e grandi protettori di fronte ad un bechierone d'acqua di fronte ad ogni minima cosa che non rientra nella più consueta routine burocratica.

L'anno scorso nei primi 12 mesi della nostra vita il governo ha speso per questo esercito circa 150 miliardi quest'anno ne spenderà di più e l'anno prossimo dalle tasse che i lavoratori dovranno versare di più ancora meno che non decidiamo di smettere seriamente di nostri compagni per tornare insieme per una Italia liberata sia dalle tinte straniere che dai parassiti nostrani e risolta a fare una politica di amore e pace con tutti i popoli.

Tornando a casa con la gioia nel cuore perché tra poco si vedranno i nostri cari e i nostri amici ed i luoghi a noi cari abbiamo una sola cosa da dire ai «parassiti militari» che almeno non ci costringano in 15 mesi l'unica cosa bella che ci avete dato è stato il «Foglio di Congedo». E se i padroni non vogliono che al varco nella vita costituita civile abbiamo anche a loro una sola cosa da dire «Non ci mandate così come i corpi militari non ci hanno pietà».

LETTERA FIRMATA

da un gruppo di congedati (Roma)

Non sovrattassa ma strozzaggio della TV

Caro Unità

nei mesi di luglio e agosto dell'anno scorso essendo momento di vacanze estive della mia residenza, non fu in grado di pagare il canone semestrale di abbonamento al servizio di abbonamento a L. 2.190 al kg, in effetti vennero venduto a L. 2.460 al kg mentre a L. 2.190 erano in vendita solo una decina di pacchetti di carne di bassa qualità.

Sarei interessato a conoscere il pensiero di quelle autorità che si occupano di questa stessa pubblicità si sollecita un controllo.

N. BIAGIOTTI (Firenze)

Chiedono libri riviste e giornali

Carissimo compagno direttore, siamo un gruppo di giovani fondatori del Circolo politico di cultura proletaria a parte tale nome siamo legati col cuore ai problemi della classe operaia e in modo particolare a quella del paese di Malconcello in provincia di Venezia. Manchiamo quasi di tutto, ma soprattutto di libri del pensiero comunista della storia del movimento operaio, della lotta antiautoritaria.

Ti ringraziamo con saluti da compagni.

Per il recapito del materiale indirizzare a

ANGELO ANDREATO

Via del Bosco 18

(36073 Malconcello, Venezia)

Un articolo contraddittorio della legge sul divorzio

Caro Unità

all'art. cinque della legge sul divorzio concordata da tutti i partiti divorzisti si legge che i coniugi devono comparire avanti al presidente del Tribunale per dichiarare se intendono o meno riconciliarsi.

Questo articolo è secondo me in palese contraddizione con la domanda stessa che si è presentata per il fatto che se una coppia di coniugi imputamente dichiara che non intendono riconciliarsi se poi uno ha in animo di fare ciò si appella alle pressioni emesse da parenti perché facciano opera di persuasione presso l'altro coniuge sciogliendo un certo lavoro che richiede tempo. L'cio per smussarsi gli angoli di altro che certamente non è ancora.

Dunque è chiaro che la riconciliazione è frutto di una pressione e non di una libera scelta. Sarebbe opportuno che il presidente del Tribunale sia un giudice che non sia un parente o un amico di uno dei coniugi.

Il giudice violava la ritua

le domanda e non può fare altro. Della domanda non ha il potere della bacchetta magica che un batter d'occhio cambia il nero in bianco.

Trà allora perché è costrittivo quel congedo a ritirarsi a caccia a caccia dopo tanti anni (che possono essere venti e più) con l'altro congedo che forse è stato la causa di tante sue sventure?

Io credo che potrebbe essere sufficiente una dichiarazione di allegria alla domanda stessa scritta di proprio pugno avanti una autorità valutata che non avrebbe i pesanti di trascendere e tempo ecc perché non dimentichiamo che nelle migliaia di coniugi separati non sono nella stessa pratica e ne nella stessa ragione mentre uno è al nord (per esempio Piemonte Lombardia ecc) l'altro è al Sud (Sicilia Calabria Puglia ecc).

Perché un individuo per dover dire semplicemente No oppure Sì deve essere costretto a fare centinaia e centinaia di chilometri e forse migliaia e dove sostenere spese che possono essere anche gravose per molti?

LETTERA FIRMATA

(Sutri - Udine)

Ingresso proibito alla Biblioteca Nazionale

Egregio direttore

mi rivolgo a lei per denunciare ciò che ritengo un abuso. Sono una diplomata laureata in lettere e ho ottenuto un punteggio superiore alla media non nascondo di essere impreparata al insegnamento ma ho tenuto opportuno approfondire personalmente la mia qualifica.

Per tale motivo mi recai qualche giorno fa alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II. Ingresso però mi venne negato. Ho tentato di ottenere un appuntamento personale ma non ho potuto.

Per un accurato controllo impedire a qualsiasi cittadino di ogni ceto l'ingresso alle biblioteche e soprattutto a quelle di cultura nazionale dovrebbe essere patrimonio nazionale.

LIDIA SCANDURRA (Roma)

Supermercato con pubblicità lugiarda

Egregio direttore

scrivo con questa mia lettera, dare una piccola dimostrazione di come il potere consumatore si trovi indifferente a tutto questo mercato esistente attorno al grosso problema del carota.

Interessata dalla grande pubblicità apparsa sulla televisione di generati 1212, lunedì scorso mi sono recata al Supermarket di via Milanese di Firenze per fare spesa. Con un grande meraviglia rammarico però mi sono resa conto che il «map» scelto di marzo reclamizzato a L. 2.190 al kg, in effetti vennero venduto a L. 2.460 al kg mentre a L. 2.190 erano in vendita solo una decina di pacchetti di carne di bassa qualità.

Sarei interessata a conoscere il pensiero di quelle autorità che si occupano di questa stessa pubblicità si sollecita un controllo.

N. BIAGIOTTI (Firenze)

Carissimo compagno direttore, siamo un gruppo di giovani fondatori del Circolo politico di cultura proletaria a parte tale nome siamo legati col cuore ai problemi della classe operaia e in modo particolare a quella del paese di Malconcello in provincia di Venezia. Manchiamo quasi di tutto, ma soprattutto di libri del pensiero comunista della storia del movimento operaio, della lotta antiautoritaria.

Ti ringraziamo con saluti da compagni.

Per il recapito del materiale indirizzare a

ANGELO ANDREATO

Via del Bosco 18

(36073 Malconcello, Venezia)

Un articolo contraddittorio della legge sul divorzio

Caro Unità

all'art. cinque della legge sul divorzio concordata da tutti i partiti divorzisti si legge che i coniugi devono comparire avanti al presidente del Tribunale per dichiarare se intendono o meno riconciliarsi.

Questo articolo è secondo me in palese contraddizione con la domanda stessa che si è presentata per il fatto che se una coppia di coniugi imputamente dichiara che non intendono riconciliarsi se poi uno ha in animo di fare ciò si appella alle pressioni emesse da parenti perché facciano opera di persuasione presso l'altro coniuge sciogliendo un certo lavoro che richiede tempo. L'cio per smussarsi gli angoli di altro che certamente non è ancora.

Dunque è chiaro che la riconciliazione è frutto di una pressione e non di una libera scelta. Sarebbe opportuno che il presidente del Tribunale sia un giudice che non sia un parente o un amico di uno dei coniugi.

Il giudice violava la ritua

Il giudice violava la ritua